

**felicelettore**



**Instagram**

**Felice Lettore**  
**Blogger**  
**Amo leggere.♥Adoro i libri.**

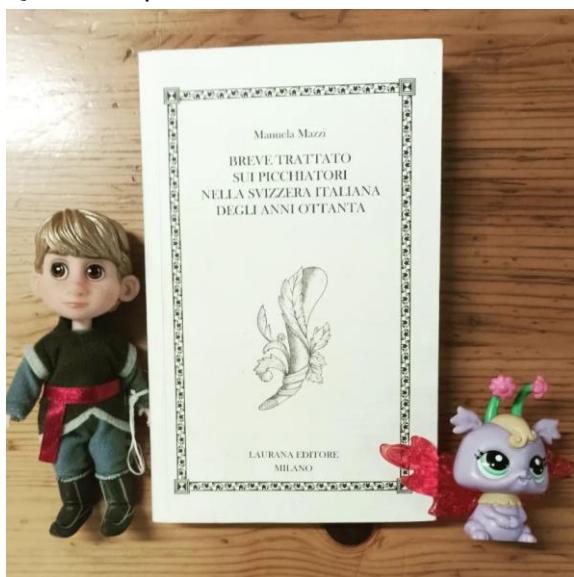
«Gli anni 80 erano quelli in cui se la maestra ti dava uno scappellotto tua madre a casa te ne dava due, erano quelli dei motorini a marce con la sella lunga, quelli dei paninari, quelli in cui se dicevi cinghiale non ti veniva in mente la caccia ma un pennello grande, quelli del Crystal Ball, del dolce forno e di Holly e Benji.

L'olio di palma era uno di noi; dai vegani ci difendeva un robot invincibile e gli intolleranti al glutine erano più rari che gli astemi nel Veneto.

Erano fantastici gli anni 80; potevamo morire in ogni momento ma eravamo felici, ignari e inconsapevoli. C'era il Drive In, Faletti era un comico e non uno scrittore, c'era Colpo Grosso e forse Enzo Paolo Turchi non aveva ancora le emorroidi.

I garini in macchina, Lancia Delta, Renault 5.

Quelli del paese vicino li odiavi come il dentista e ogni tanto c'era una rissa.



Breve, anonima, senza conseguenze. Casomai non parteciparvi nemmeno ma se il tuo paese vinceva ti riempivi di orgoglio.

Il libro di Manuela Mazzi è un tuffo nel passato, ricordi soggettivi che emergono ripescati da una parola, un gesto, un odore.

Sempre in equilibrio tra realtà e finzione, in bilico tra campanilismo e razzismo, tra bravata e reato. Non è un saggio, nemmeno un'inchiesta, è un trattato.

Si racconta un momento, un pensiero, un'idea del mondo. Senza giudicare, senza la pretesa di inquadrare, assolvere o condannare.

Siamo in Svizzera ma potremmo essere ovunque; i

capitoli trattano con ordine i vari aspetti del fenomeno dei picchiatori.

Chi sono costoro? Sono ragazzi giovani, a volte giovanissimi che per i motivi più disparati fanno della violenza il linguaggio per interagire col mondo.

Capibrando e gregari, picchiatori liberi o bande; e poi le risse più famose, le motivazioni, i

diagrammi, gli articoli di giornale, le testimonianze dirette. Una su tutte quella di Matt Stehnermeier detto Nitro. Pugile, picchiatore e oggi padre di famiglia. Giulio Mozzi, nella prefazione, definisce questo libro un Bestiario. A fine lettura mi ritrovo d'accordo. Niente animali fantastici però ma esemplari autoctoni di elvetico folclore.

De Andrè anni prima, in tempi non sospetti scriveva: - Se tu penserai e giudicherai da buon borghese

li condannerai a cinquemila anni più le spese  
ma se capirai, se li cercherai fino in fondo  
se non sono gigli, sono comunque figli, vittime di questo mondo.  
Grazie a Manuela Mazzi per questo viaggio».

[#svizzera #fremen #libri #books #reading #readingtime](#)

<https://www.instagram.com/p/C9fufSEo3Jk/>